

## *L'impiego degli ammortizzatori sociali nell'attuale fase congiunturale*

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

- 
- *Il dibattito sulla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali si è protratto a lungo, ha prodotto numerosi studi, ma non si è condensato in una legge che recepisce i numerosi mutamenti che invece sono intervenuti nel mercato del lavoro*
  - *Nel frattempo è arrivata una fase di difficoltà economica che si dimostra sempre meno transitoria, mette a dura prova il sistema produttivo e minaccia significativamente i livelli occupazionali, con molti lavoratori a rischio, più flessibili ma meno protetti*
  - *Dopo una lunga fase di decremento degli impieghi, dal 2001 inizia a manifestarsi una ripresa dell'utilizzo della Cassa integrazione che accompagna le difficoltà contingenti del sistema produttivo e riflette processi di ristrutturazione e riconversione*
  - *Le difficoltà dell'economia regionale si manifestano in maniera esplicita in riferimento al sistema delle piccole imprese, con la ripresa degli ingressi in mobilità in base alla l. 236, che nel 2004 hanno toccato un nuovo massimo storico*
  - *Le difficoltà produttive hanno inciso in maniera differenziata sui diversi settori economici evidenziando, accanto alle criticità ormai decennali del "settore moda", anche quelle più recenti di alcuni comparti del metalmeccanico*
  - *Si registra una significativa modifica della composizione della platea di soggetti interessati dall'indennità di disoccupazione, con la prevalenza del ricorso a quella ordinaria*
  - *La settorialità delle crisi risulta delineata con accentuazioni territoriali evidenti*
-

## 1. Introduzione

Nel nostro Paese il dibattito sulla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali si è protratto molto a lungo, ha prodotto moltissimo lavoro di studio, ma non si è concretizzato in nessuna trasformazione organica collegata ai mutamenti nel frattempo intervenuti nel mercato del lavoro, che ha visto invece cambiare le proprie regole<sup>1</sup>, anche in maniera non marginale, con un ridisegno del quadro delle garanzie e delle opportunità offerte ai lavoratori – soprattutto per i nuovi entrati e per coloro che perdono o cambiano il loro lavoro –, con maggiori potenziali livelli di esposizione a situazioni di precarietà.

Le diverse commissioni parlamentari che negli anni si sono proficuamente – almeno sul piano dell’analisi e della proposta teorica – cimentate sull’argomento, fornendo ricchi materiali di base in grado di consentire l’impianto di un innovativo sistema legislativo, non hanno mai avuto l’occasione di vedere le proprie conclusioni “condensarsi” in una volontà politica che le tramutasse in leggi<sup>2</sup>. Interventi occasionali ci sono stati, ma sempre realizzati “in attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali”: che non è arrivata.

È arrivata invece una fase di difficoltà economica, che si sta dimostrando sempre meno transitoria, che mette a dura prova il sistema produttivo nazionale e regionale e che sta incominciando a far vedere i suoi effetti anche sul piano occupazionale.

“La riforma degli ammortizzatori sociali è strategica per fare uscire il nostro paese dal declino. Risponde alla domanda di protezione che si legge dietro al diffuso senso di impoverimento degli italiani. Permette di ridurre i costi del cambiamento strutturale. Può stimolare una maggiore partecipazione al mercato del lavoro ed emersione del sommerso. Risponde a ragioni di equità. Costa nel complesso quasi un punto di Pil, ma trovare le risorse per attuarla è possibile. Basta giudicarla una priorità”. Così l’economista Tito Boeri<sup>3</sup>

1. Basti citare le leggi 196/97 (il “pacchetto Treu”, con l’introduzione del lavoro interinale) e 30/03 (la “legge Biagi”, con tutte le nuove forme contrattuali previste).

2. Destino comune toccato alle Commissioni Liso (’95 e ’96), Onofri (’97) e Geroldi (’01), ma anche al *Libro bianco sul welfare* (’03) che, pur non essendo il frutto del lavoro di una commissione, in qualche modo ha rappresentato per il Governo Berlusconi una sorta di “agenda sociale”, il proseguimento naturale delle linee già tracciate nel *Libro bianco sul mercato del lavoro*.

3. Boeri T. (9 maggio 2005), *Sognando coi piedi per terra*, [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info).

in un recentissimo intervento che bene sintetizza lo stato delle cose, evidenziando le molte ragioni che sanciscono l'urgenza e la virtuosità di un tale intervento.

Del resto l'Italia è il solo paese dell'Ocse che spende più in politiche attive che in politiche di sostegno al reddito. Il più recente provvedimento<sup>4</sup> – incluso nel pacchetto della competitività – allunga la durata del sussidio di disoccupazione ordinaria di un mese ed eleva l'entità dello stesso al 50% dell'ultima retribuzione per i primi sei mesi, al quaranta per cento per i successivi tre mesi e al trenta per cento per il restante periodo; estende inoltre la possibilità di applicazione della Cassa integrazione straordinaria. Ha una validità temporanea, vale per il 2005 ed il 2006, e non soddisfa certo le esigenze precedentemente illustrate: anch'esso viene emanato “in attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali”.

Quest'anno, purtroppo, l'ormai consueto *Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro* redatto dal Gruppo di lavoro appositamente istituito presso il Ministero del Welfare è stato sospeso,<sup>5</sup> l'analisi degli interventi complessivi effettuati a livello regionale è, riguardo a diversi strumenti, sostanzialmente inibita. Di seguito comunque si offrirà un esame dettagliato degli andamenti relativi alla Cassa integrazione, alla mobilità interaziendale e ai prepensionamenti (aggiornati a tutto il 2004) ed un riepilogo dei dati relativi ai percettori dei sussidi di disoccupazione che giunge fino al 2003. La difficile congiuntura economica che sta interessando il Veneto trova in questi dati, pur parziali, ampia documentazione e riscontro.

## 2. La Cassa integrazione guadagni

La cassa integrazione costituisce lo strumento con maggiore tradizione tra le politiche passive previste nel nostro Paese e si rivela es-

4. È il d.l. n. 35 del 14 marzo 2005, “Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale”.

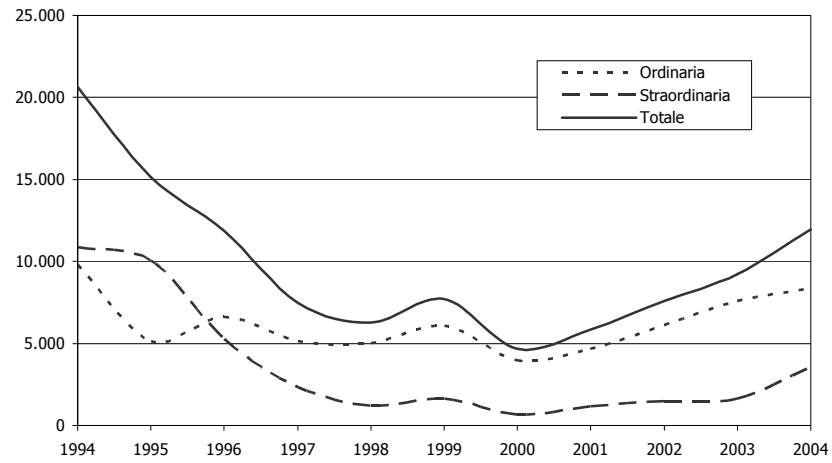
5. Il *Rapporto di monitoraggio* sarà riorganizzato per adeguarsi alle previsioni del decreto legislativo 276/2003. L'articolo 17 del decreto prevede infatti che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali predisponga un Rapporto annuale, al Parlamento ed alla Conferenza Unificata, che – sulla base di schemi statistico-contabili oggettivi e internazionalmente comparabili – presenti una rendicontazione dettagliata e complessiva delle politiche esistenti, e al loro interno dell'evoluzione degli istituti introdotti o riformati dal decreto medesimo.

sere uno degli indicatori utili nel valutare lo stato della congiuntura (soprattutto in riferimento agli impieghi della Cigo)<sup>6</sup>. Pur frequentemente e da più parti criticato è oggetto di continua riflessione anche da parte di studiosi di altri paesi in quanto consente di affrontare le cicliche oscillazioni di mercato o i problematici processi di ristrutturazione mantenendo il legame tra l'azienda e la propria forza lavoro, non disperdendo i patrimoni di professionalità e conoscenza accumulati nel tempo. Dopo la riforma del 1991 – che reintrodusse i licenziamenti collettivi – ha dimostrato, sicuramente anche in funzione della lunga congiuntura favorevole, di saper anche mantenere bilanci positivi rispetto a spese effettuate e contributi raccolti.

Dopo una lunga fase di quasi regolare decremento degli impieghi (graf. 1), a partire dal 2001 in Veneto inizia a manifestarsi una ripresa che riguarda sia la Cigo – che accompagna e ben descrive le difficoltà del sistema produttivo che si manifestano con la necessità di ridurre l'attività e di ricorrere a periodi di sospensione –, sia la Cigs – che evidenzia ben più radicali problemi di ristrutturazione e riconversione produttiva. Nessuna delle due gestioni torna a raggiungere i livelli di erogazione toccati nel '94 (oltre 20milioni di ore nel complesso), ma la ripresa è sicuramente significativa: dal 2000 la Cigo è aumentata del 109% e la Cigs del 430%. Dal '96 in poi la gestione ordinaria ha sempre rappresentato oltre la metà degli impieghi complessivi (fino a raggiungere nel 2000, l'anno in assoluto di minore intervento della Cig, la quota dell'85% del totale), ma nell'ultimo anno essa è scesa sotto il 70%.

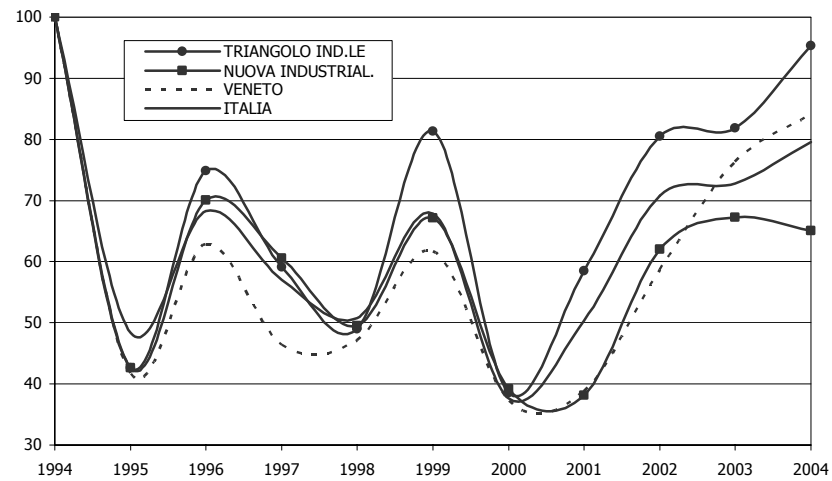
6. La Cassa integrazione (Cig) prevede la gestione ordinaria (Cigo) e quella straordinaria (Cigs). La prima interessa i dipendenti (esclusi gli apprendisti e i dirigenti, dal 1991 compresi anche gli impiegati e i quadri) di imprese industriali non artigiane di qualsiasi dimensione per riduzione o sospensione di attività produttiva per eventi transitori non imputabili all'impresa o ai lavoratori o per situazione temporanea di mercato; agricoli ed edili (compresi gli artigiani) hanno trattamenti simili. La seconda riguarda i dipendenti (con le stesse esclusioni della Cigo, più i dipendenti con contratto a termine) di imprese: industriali non artigiane con più di 15 dipendenti; commerciali con più di 200 dipendenti; giornali, agenzie di stampa, emittenti radiotelevisive (senza limiti di dimensione); agenzie di viaggio e imprese di spedizione con più di 50 dipendenti; le cause di utilizzo sono: a) ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione; b) crisi aziendale (decretata dal Ministero del Lavoro); c) procedure concorsuali. Entrambe le gestioni prevedono un ammontare dell'integrazione pari all'80% della retribuzione. La Cigo può durare 12 mesi in un biennio, la durata della Cigs dipende dalle cause per cui è concessa: sub a) 2 anni (con due possibili proroghe di un anno); sub b) 1 anno; sub c) 1 anno con proroga di 6 mesi. In generale non più di 36 mesi in un quinquennio.

Graf. 1 – Cassa integrazione guadagni: ore concesse in migliaia. Veneto, 1994-2004



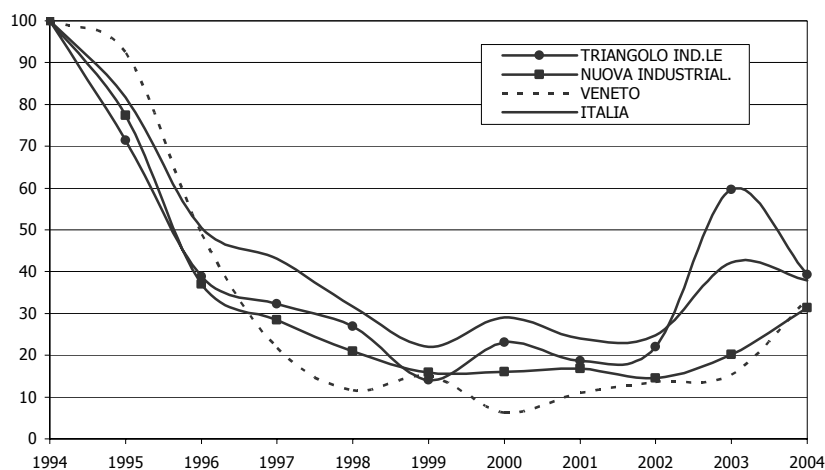
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Graf. 2 – Confronto dinamiche della Cigo in Veneto ed altre aree del Paese (1994=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Graf. 3 – Confronto dinamiche della Cigs in Veneto ed altre aree del Paese (1994=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

È un andamento che trova molte analogie con quello del resto del Paese. Fatto uguale a cento il dato relativo al 1994 e guardando gli andamenti successivi si può vedere come le differenze siano abbastanza contenute. Riguardo la Cigo (graf. 2) il Veneto negli ultimi anni tende a posizionarsi a metà strada tra il dato nazionale e quello relativo al “Triangolo industriale”<sup>7</sup> area che più di tutte marca l’accentuarsi delle difficoltà e che sempre negli anni si è posizionata su livelli più elevati. Meglio va l’area di “Nuova industrializzazione”, con l’Emilia-Romagna che detta la buona *performance*, tenendo bassa la ripresa dell’utilizzo. Sul totale nazionale le ore del Veneto valgono il 6%, quelle della Lombardia il 26%, del Piemonte il 24%, del Lazio il 10% e dell’Emilia-Romagna il 3%.

Ancora più simili risultano gli andamenti della Cigs (graf. 3) e i livelli raggiunti nell’ultimo anno e ancora migliore il posizionamento del Veneto, quasi sempre in coda agli utilizzi. In questo caso risalta l’impennata del 2003 del “Triangolo industriale” che trova spiega-

7. Con questa definizione si comprendono le regioni Piemonte, Lombardia e Liguria; con quella di “Nuova industrializzazione” Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria.

zione negli interventi relativi alla Fiat e che condizionano anche il dato nazionale. I pesi relativi, rispetto al totale nazionale, sono pari al 3,7% per il Veneto, al 18,5% per il Piemonte, al 14,4% per la Lombardia, al 4,3% per l'Emilia-Romagna, al 10,6% per la Campania e al 9,3% per il Lazio.

Tab. 1 – Cigo e Cigs espresse in termini di lavoratori equivalenti per settore. Veneto 2001-2004

	Gestione ordinaria				Gestione straordinaria			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	-	-	21	12	-	-	7	-
Estrattive	-	-	-	1	-	-	-	-
Legno	67	89	117	145	12	20	8	7
Alimentari	10	16	15	28	-	23	7	8
Metallurgiche	39	73	372	138	73	10	23	27
Meccaniche	785	1.006	1.178	1.451	72	114	408	422
Tessili	145	373	457	453	102	341	43	745
Calz. vest. abbigl.	148	299	420	451	93	80	199	323
Chimiche	74	85	95	110	-	-	8	28
Pelli e cuoio	161	296	338	370	-	1	-	79
Trasform. min.	110	115	115	259	4	-	12	50
Carta polig.	24	43	30	41	-	-	10	26
Laterizi	54	63	44	63	151	108	143	245
Trasporti e com.	1	1	1	3	93	-	32	52
Varie	15	14	9	17	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	120	196	97	166
Totale	1.633	2.473	3.212	3.542	719	892	997	2.179
Edilizia	1.199	1.228	1.393	1.495	-	-	-	-
Lapidei	-	-	-	31	-	-	-	-
Totale generale	2.832	3.701	4.605	5.068	719	892	997	2.179

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Una volta che si traducano le ore erogate in lavoratori equivalenti<sup>8</sup> risulta ancora più evidente come le difficoltà produttive abbiano inciso in maniera differenziata sui diversi settori produttivi (tab. 1). Una volta considerata a parte la gestione edilizia, che risponde a logiche diverse di erogazione e il cui peso è abbastanza costante negli anni – circa il 30% sul totale Cigo –, si può vedere come

8. I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore. In questo modo si traducono le ore erogate in ipotetici lavoratori che nell'anno non avrebbero mai lavorato.

dei restanti 3.542 lavoratori equivalenti cui corrisponde la Cigo erogata nel 2004, una quota maggioritaria sia concentrata nel metalmeccanico (41%) e nel “settore moda”<sup>9</sup> (36%) con andamenti fortemente crescenti a partire dal 2002. Sul versante degli interventi straordinari schiacciante è la predominanza del settore moda, che da solo rappresenta il 53% dei poco più di 2mila lavoratori equivalenti della Cigs, con il settore metalmeccanico invece al 19%. È questo dato quello che meglio rappresenta la strutturalità della crisi attuale (e dell’ultimo decennio) del tessile-abbigliamento veneto e nazionale destinato a fare i conti con processi che sempre di più prevedono una trasformazione radicale del modo di produzione e, quasi senza eccezioni, una riduzione della manodopera impiegata. Il Veneto è molto esposto in questo settore: mentre del totale complessivo di Cigs erogato nel 2004 viene utilizzato in regione il 3,7%, delle ore autorizzate per il settore moda la quota regionale sale all’11,5% (dietro alla Lombardia con il 22,4%, al Piemonte con il 16,5% ed alla Campania con l’11,8%).

Anche all’interno della Regione si assiste ad un fenomeno di concentrazione provinciale degli interventi che, oltre a rispondere, ovviamente, ad una evidente logica di densità produttiva, evidenziano i territori nei quali le sofferenze occupazionali sono più evidenti (tab. 2). Nel 2004 il 35% degli interventi di Cigs nel settore moda sono stati autorizzati in provincia di Vicenza (ed erano il 58% nel 2003), il 25% a Verona (assenti l’anno precedente) ed il 24% a Treviso (erano stati il 42% nel 2003). Polarizzati gli interventi straordinari nel meccanico con una quota superiore al 50% in provincia di Padova.

Gli interventi ordinari, come logico, sono più distribuiti, soprattutto sul totale settoriale (si nota solo una maggiore esposizione di Vicenza che negli ultimi due anni concentra nel proprio territorio oltre il 20% del totale), mentre ancora nella moda spicca Vicenza (29%, in crescita sul 2003) e nel meccanico compare Rovigo (anche qui 29%, circa come l’anno precedente).

Complessivamente sembra di poter rilevare come la caratterizzazione settoriale delle crisi risulti sufficientemente delineata, con accentuazioni anche territoriali abbastanza evidenti e con un’evoluzione temporale che copre almeno gli ultimi tre anni.

9. Macrosettore al quale si fanno affluire i dati relativi a: tessile, calzature, vestiario, abbigliamento, pelli e cuoio.



Tab. 2 – Ore concesse di Cigo e Cigs per provincia e settore. Anni 2003-2004

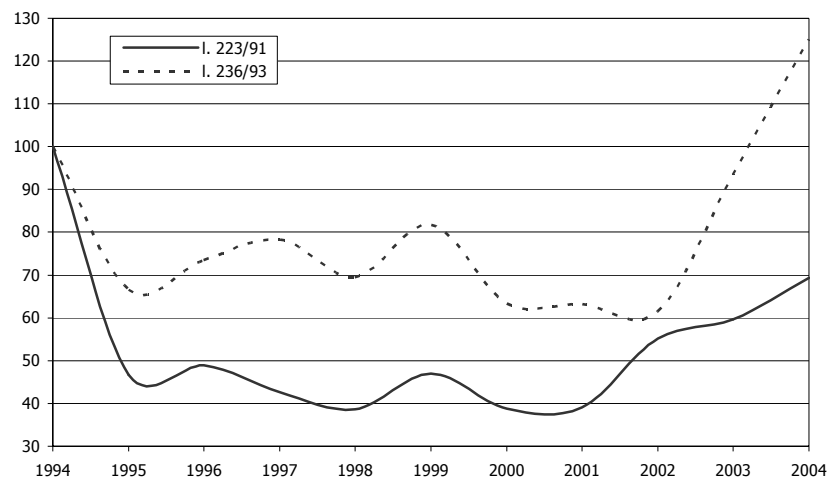
	Belluno		Padova		Rovigo		Treviso		Venezia		Verona		Vicenza		Veneto	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
<i>Ordinaria</i>																
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34.205	-	-	20.112	34.205	20.112
Estrattive	-	-	-	-	-	1.320	-	400	-	-	-	-	-	-	-	1.720
Legno	3.893	7.684	17.344	14.950	752	4.800	93.473	101.134	19.151	29.095	38.046	32.425	21.023	49.679	193.682	239.767
Alimentari	1.916	-	1.064	7.324	222	1.449	5.078	7.428	13.704	25.843	368	4.020	1.617	-	23.969	46.064
Metallurgiche	49	12.712	6.659	21.883	294.400	43.096	2.569	2.336	169.056	244	4.832	-	135.865	147.203	613.430	227.474
Meccaniche	231.288	310.859	145.991	142.262	540.149	693.811	302.756	247.182	92.006	180.208	120.124	255.137	510.857	564.008	1.943.171	2.393.467
Tessili	167.648	247.940	54.143	64.747	57.729	38.199	218.944	135.852	19.302	22.476	26.293	80.761	209.769	156.683	753.828	746.658
Calz. vest. abbigl.	-	-	219.178	157.027	51.198	77.303	58.708	117.949	39.417	46.290	31.192	19.010	292.977	326.866	692.670	744.445
Chimiche	-	14.080	13.614	16.093	12.174	16.881	28.980	69.262	56.705	11.377	4.419	5.625	41.351	48.197	157.243	181.515
Pelli e cuoio	-	-	110.750	103.688	14.336	1.441	54.317	44.796	185.816	179.934	136.142	159.688	56.907	120.175	558.268	609.722
Trasform. min.	7.373	11.879	9.643	52.904	11.594	27.096	53.246	138.980	57.971	64.912	17.435	65.446	33.134	66.794	190.396	428.011
Carta polig.	6.200	1.680	7.008	16.009	6.964	-	10.051	13.503	6.859	3.876	3.515	7.289	9.320	25.298	49.917	67.655
Laterizi	2.278	4.826	19.803	31.566	3.508	6.027	10.144	15.036	10.361	20.791	8.269	10.204	18.534	16.187	72.897	104.637
Trasporti e com.	532	377	30	1.014	-	-	-	128	246	1.498	-	433	901	1.992	1.709	5.442
Varie	608	6.953	4.900	4.522	392	4.187	224	480	3.318	-	787	2.363	4.194	8.924	14.423	27.429
Totale	421.785	618.990	610.127	633.989	993.418	915.610	838.490	894.466	673.912	586.544	425.627	642.401	1.336.449	1.552.118	5.299.808	5.844.118
Edilizia	559.043	692.770	326.383	323.086	161.046	198.655	301.228	240.215	374.365	425.446	170.348	180.329	359.731	406.551	2.252.144	2.467.052
Lapidei	18.637	22.021	704	-	176	1.907	269	-	-	-	10.638	6.705	15.447	19.937	45.871	50.570
Totale generale	999.465	1.333.781	937.214	957.075	1.154.640	1.116.172	1.139.987	1.134.681	1.048.277	1.011.990	606.613	829.435	1.711.627	1.978.606	7.597.823	8.361.740
<i>Straordinaria</i>																
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	11.313	-	-	-	-	-	-	-	-	11.313
Legno	-	-	-	-	-	-	13.782	11.078	-	-	-	-	-	-	-	13.782
Alimentari	-	-	-	-	-	72	10.920	13.416	-	-	-	-	-	-	-	10.920
Metallurgiche	-	-	-	-	-	-	-	-	38.480	44.680	-	-	-	-	-	38.480
Meccaniche	-	-	140.444	352.700	-	-	429.200	-	21.424	123.578	72.093	113.175	10.280	107.443	673.441	696.896
Tessili	-	218.590	-	-	-	-	-	139.360	-	-	-	280.800	71.760	589.910	71.760	1.228.660
Calz. vest. abbigl.	-	-	-	61.074	-	-	166.452	318.594	-	-	-	71.264	162.334	82.766	328.786	533.698
Chimiche	-	-	12.316	1.208	-	-	-	-	-	25.764	1.346	-	-	19.331	13.662	46.303
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	130.048	-	-	-	130.048
Trasform. min.	-	-	-	-	-	-	-	83.322	19.228	-	-	-	-	-	19.228	83.322
Carta polig.	-	-	1.134	1.296	-	27.422	-	-	-	-	14.816	14.385	-	-	15.950	43.103
Laterizi	1.792	-	101.304	268.152	-	2.776	1.808	23.296	56.312	66.848	45.288	28.936	29.184	13.448	235.688	403.456
Trasporti e com.	-	-	-	1.970	831	2.553	-	-	49.585	74.427	2.585	-	7.611	-	53.001	86.561
Servizi	-	-	23.282	10.618	2.697	5.391	-	-	133.683	239.083	-	8.942	-	9.208	159.662	273.242
Totale	1.792	218.590	278.480	697.018	3.528	38.214	633.475	589.066	318.712	574.380	136.128	655.161	273.558	822.106	1.645.673	3.594.535

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

### 3. La mobilità

Questo ammortizzatore sociale tende a garantire i lavoratori che vengono definitivamente espulsi dal ciclo produttivo con delle agevolazioni che si collocano su due versanti, prevedendo anche interventi che rientrano tra le misure di politica attiva: da un lato con l'iscrizione alle liste di mobilità presso i Centri per l'impiego, iscrizione che mira ad agevolare il reinserimento al lavoro grazie ai notevoli sgravi concessi alle aziende che da tali liste attingono; dall'altro fornendo ai lavoratori una indennità, detta appunto di mobilità. Questa seconda evenienza non è prevista per tutti i lavoratori, ma solo per quelli coinvolti da licenziamenti collettivi (riduzione del personale, trasformazione o cessazione dell'attività lavorativa) o licenziati durante periodi di Cigs da aziende medio-grandi (l. 223 del 1991); per i lavoratori soggetti a licenziamento individuale o espulsi da imprese con meno di 15 dipendenti non è invece prevista alcuna indennità (l. 236/93).

Graf. 4 – Ingressi in mobilità secondo la legge. Veneto (1994=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Tab. 3 – Ingressi in lista di mobilità per anno di entrata, genere e classe d'età

	<25	25-29	30-39	40-49	>50	Totale
<i>L. 223/1991</i>						
<i>Femmine</i>						
2001	102	266	652	481	366	1.867
2002	176	398	912	638	428	2.552
2003	90	283	866	709	800	2.748
2004	95	344	1.022	893	764	3.118
<i>Maschi</i>						
2001	57	138	431	499	1.041	2.166
2002	109	306	832	708	1.183	3.138
2003	99	244	785	840	1.431	3.399
2004	123	332	1.169	1.081	1.332	4.037
<i>B. L. 236/1993</i>						
<i>Femmine</i>						
2001	252	631	1.379	712	302	3.276
2002	187	603	1.437	760	300	3.287
2003	274	815	2.018	1.151	547	4.805
2004	318	958	2.503	1.574	604	5.957
<i>Maschi</i>						
2001	100	245	589	385	296	1.615
2002	65	219	504	406	278	1.472
2003	122	316	894	671	429	2.432
2004	183	542	1.369	1.030	607	3.731

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Le differenze tra le due tipologie in cui si articola lo strumento della mobilità si riflettono sulle dinamiche del suo utilizzo, oltre che sulle caratteristiche dei soggetti coinvolti. L'emergere di situazioni di crescente difficoltà dell'economia regionale si manifesta in maniera esplicita in riferimento al sistema delle piccole imprese, con la ripresa degli ingressi in mobilità in base alla l. 236, che nel 2004 hanno sfiorato le 9.700 unità toccando un nuovo massimo storico dopo quello raggiunto all'indomani dell'entrata in vigore dell'istituto (graf. 4 e tab. 3). Per quanto riguarda la l. 223, la ripresa degli ingressi in lista risulta comunque più contenuta e si colloca su livelli ancora lontani da quelli raggiunti nel corso della congiuntura sfavorevole dei primi anni '90. In base a quest'ultima legge il 2002 ha rappresentato l'anno di maggiore incremento degli ingressi (+41% rispetto all'anno precedente), mentre per la l. 236 i ritmi di crescita più intensi sono stati toccati nel 2003 e in parte nell'ultimo anno (rispettivamente +52% e +34%).

*Tab. 4 – Ingressi in lista di mobilità per settore di attività economica e anno di entrata*

	2001	2002	2003	2004
<i>A. L. 223/1991</i>				
Agricoltura, pesca, estrattive	38	77	130	132
Ind. alimentare	131	94	155	154
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	1.370	1.665	2.261	2.253
Legno mobilio	145	271	288	332
Ind. metalmeccanica	1.035	2.100	1.654	2.405
Carta, poligrafica	121	36	128	99
Minerali non metalliferi	143	173	151	429
Chimica, gomma	359	345	343	395
Altre industria	89	114	129	102
Costruzioni	118	111	109	79
Commercio	187	300	307	243
Alberghi, ristorazione	25	5	16	65
Trasporti e comunicazione	180	222	188	105
Credito e assicurazione	7	2	7	17
Servizi alle imprese	34	73	91	74
Altri servizi	36	54	112	121
Missing	15	48	78	150
Totale	4.033	5.690	6.147	7.155
<i>B. L. 236/1993</i>				
Agricoltura, pesca, estrattive	53	44	95	112
Ind. alimentare	94	77	96	102
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	1.480	1.691	2.302	2.629
Legno mobilio	193	257	381	480
Ind. metalmeccanica	734	560	1.006	1.542
Carta, poligrafica	70	77	104	148
Minerali non metalliferi	69	107	152	239
Chimica, gomma	83	69	147	204
Altre industria	118	96	172	254
Costruzioni	246	163	399	695
Commercio	827	752	1.050	1.298
Alberghi, ristorazione	250	195	314	475
Trasporti e comunicazione	140	131	192	331
Credito e assicurazione	23	51	27	52
Servizi alle imprese	251	234	345	591
Altri servizi	209	185	360	386
Missing	51	70	95	150
Totale	4.891	4.759	7.237	9.688

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Quanto alle caratteristiche dei lavoratori interessati, la mobilità ex l. 236 riguarda maggiormente la componente femminile della forza lavoro (che rappresenta oltre il 60% degli interessati rispetto al 44% della l. 223) e vede prevalere individui più giovani (il 60% è sotto i 40 anni); all'opposto, i lavoratori in mobilità con indennità in base alla l. 223 risultano in prevalenza maschi e di età più matura (gli over 50enni costituiscono quasi il 30% del totale, contro appena il 12,5% della l. 236). Nel corso degli ultimi anni queste differenze hanno comunque teso a stemperarsi, per effetto dei ritmi più intensi di ingresso in lista registrato dai lavoratori maschi e di età centrale. Ciò è in parte anche l'esito di una diversa connotazione settoriale dei processi di espulsione della manodopera, con una relativa minore incidenza del comparto moda rispetto ad altre attività industriali (tab. 4): con riferimento alla l. 223 nel 2004 l'aggregato del "tessile-abbigliamento e calzature" ha dato origine al 31,5% degli ingressi in lista rispetto al 34% coperto nel 2000, mentre l'industria metalmeccanica si attesta nell'ordine del 33,6%, rispetto al 25% di quattro anni prima; analogo è il trend in base alla l. 236, che ha visto il sistema moda ridurre il proprio peso dal 33% al 27% e la metalmeccanica accrescerlo dall'11% al 16%. Le situazioni di difficoltà investono quindi l'intero apparato industriale, che ha generato l'86% degli ingressi in base alla l. 223 (contro l'80% del 2000) ed il 58% in base alla l. 236 (contro il 54%); con riferimento a quest'ultima legge tra le altre attività emerge il peso del commercio, delle costruzioni, dei servizi alle imprese, delle attività alberghiere e di ristorazione.

*Tab. 5 – Stock di lavoratori in lista di mobilità al 31 dicembre 2004 per classe d'età e genere*

	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
<i>A. L. 223/1991</i>			
<25	112	134	246
25-29	438	380	818
30-39	1.272	1.284	2.556
40-49	1.667	1.670	3.337
>50	1.714	3.304	5.018
Totale	5.203	6.772	11.975
<i>B. L. 236/1993</i>			
<25	360	171	531
25-29	1.227	564	1.791
30-39	3.121	1.468	4.589
40-49	2.704	1.467	4.171
>50	1.288	1.082	2.370
Totale	8.700	4.752	13.452

*Fonte:* elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

La tendenza all'incremento dei flussi di ingresso nelle liste di mobilità si riflette inevitabilmente in un parallelo aumento dello stock degli iscritti, che si attesta al 2004 oltre le 25mila unità (tab. 5). Questo ammontare risente di una certa sovrastima derivante dal parziale aggiornamento delle basi dati dei Cpi regionali<sup>10</sup>: rispetto al 2000 lo stock complessivo risulterebbe infatti quasi raddoppiato, in particolare con riferimento alla legge 236. Ciò che differenzia le due leggi è soprattutto la distribuzione per classe di età dei lavoratori interessati, restando invece piuttosto costante – rispetto a quanto notato con riferimento alle entrate – il profilo di genere. L'ingresso in mobilità in base alla l. 223 continua ad assolvere una funzione di accompagnamento verso la pensione per larga parte dei lavoratori anziani espulsi dal mercato, che potendo contare sull'indennità garantita da questo ammortizzatore risultano meno propensi alla ricollocazione lavorativa: gli over 50enni costituiscono in questo caso il 42% degli iscritti, a fronte di un peso del 29% sui flussi in ingresso<sup>11</sup>. Per i soggetti appartenenti alle altre classi d'età e, a maggior ragione, per i lavoratori in mobilità non indennizzati, le opportunità di un riassorbimento all'interno del sistema produttivo, pur condizionate dalle difficoltà della fase economica, appaiono relativamente meno problematiche.

Una valutazione più precisa di questa tendenza sarebbe possibile disponendo di informazioni attendibili sulle uscite dalle liste di mobilità per motivo e in funzione del periodo di ingresso. Tuttavia, come è possibile evincere dai dati presentati in tab. 6, l'elevata frequenza dei casi di mancata indicazione del motivo e la drastica riduzione delle uscite nell'ultimo anno – in misura tale da non essere imputabile solo ai concreti riflessi della crisi congiunturale – limitano notevolmente le possibilità di analisi. L'unico dato certo, e coerente con quanto fin qui esposto, è rappresentato dalla più elevata propensione alle uscite per assunzione a tempo indeterminato tra i lavoratori posti in mobilità in base alla l. 236.

10. I ritardi che in diversi Centri per l'impiego si registrano sul fronte dell'acquisizione delle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle imprese portano alla sottostima delle uscite dalle liste per effetto delle assunzioni avvenute nei mesi più a ridosso della data di estrazione delle informazioni dagli archivi amministrativi.

11. A proposito dei meccanismi di ricollocazione si veda Veneto Lavoro (a cura di) (2004), *Interazione fra sussidi passivi e incentivi al reimpiego: provenienze ed esiti di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le reti informative e l'Osservatorio del mercato del lavoro, Roma.

Tab. 6 – Lavoratori usciti dalle liste di mobilità per anno di entrata e motivo di uscita. Situazione al 30 aprile 2005

	Per attività autonoma	Per avv. a tempo ind.	Per altri motivi	Motivo non registrato/decadenze	Totale
<i>A. L. 223/1991</i>					
2001	12	1.284	838	1.682	3.816
2002	18	1.829	786	1.668	4.301
2003	15	1.129	576	945	2.665
2004	21	290	114	4	429
<i>B. L. 236/1993</i>					
2001	11	2.068	644	1.949	4.672
2002	31	1.783	567	1.736	4.117
2003	19	1.754	113	1.822	3.708
2004	12	664	15	15	706

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale dei processi sin qui esaminati di seguito proporremo un breve quadro di sintesi per ciascuna delle sette province, guardando tanto all'andamento del ricorso alla mobilità che alla dinamica delle ore di cassa integrazione concesse.

In parte anche per effetto della contenuta consistenza demografica, la provincia di Belluno (tab. 7 e graf. 5) individua la realtà territoriale che ha mantenuto nell'ultimo decennio livelli sufficientemente elevati di ricorso ai diversi ammortizzatori, con oscillazioni anche accentuate e spesso al di sopra della soglia raggiunta all'inizio degli anni '90. Solo la Cigs si era distaccata da tale tendenza, arrivando ad azzerarsi negli ultimi 5-6 anni, prima della forte impennata registrata nel 2004 nel settore tessile. Le situazioni di crisi aziendali messe in luce dal ricorso alla mobilità riguardano principalmente l'industria metalmeccanica (in cui si include l'occhialeria), che da origine in provincia all'81% degli ingressi con la l. 223 e al 52,5% con la l. 236. Sul totale regionale il peso dell'area bellunese è comunque in leggera riduzione.

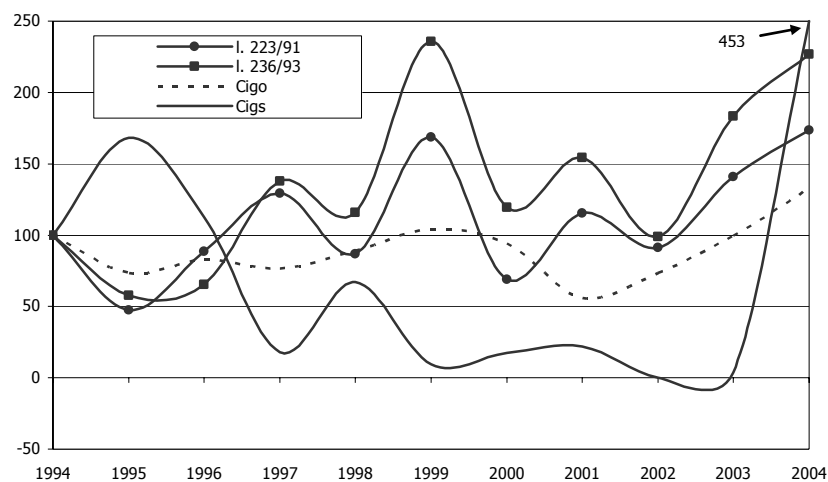
La provincia di Padova individua l'unica realtà territoriale ad aver mantenuto nell'ultimo decennio livelli di utilizzo degli ammortizzatori sociali inferiori a quelli toccati all'inizio degli anni '90 (tab. 8 e graf. 6). Ciò non di meno negli ultimi anni essa ha concentrato quasi un terzo della Cigo registrata in Veneto nel settore calzaturiero, vestiario-abbigliamento e la metà della Cigs attivata nel 2004 nelle industrie metalmeccaniche. Con riferimento alla mobilità, oltre che rispetto a questi settori, il padovano emerge per il peso delle entrate in lista generate dal settore del commercio, in particolare in base alla l. 223.

Tab. 7 – Provincia di Belluno: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	1	1	19	0	0	0	2	4
Ind. alimentare	0	0	0	1	4	5	14	5
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	28	48	86	14	22	15	24	13
Legno mobilio	37	25	21	0	7	14	10	19
Ind. metalmeccanica	147	115	186	345	122	55	181	231
Carta, poligrafica	0	1	0	1	0	1	3	1
Minerali non metalliferi	0	10	0	0	1	0	1	0
Chimica, gomma	46	1	3	45	1	2	1	10
Altre industria	2	0	1	0	2	1	0	1
Costruzioni	5	5	14	2	51	7	20	25
Commercio	1	3	2	4	24	42	47	52
Alberghi, ristorazione	0	0	0	4	41	13	23	35
Trasporti e comunicazione	10	12	9	4	7	4	9	16
Credito e assicurazione	0	0	0	0	0	2	1	4
Servizi alle imprese	1	0	1	2	9	10	8	13
Altri servizi	0	0	0	0	7	20	11	10
Missing	2	1	0	0	1	1	1	1
Totale entrati	280	222	342	422	299	192	356	440
Presenti in lista al 31 dicembre	460	415	514	653	351	302	441	614

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 5 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Belluno (1994=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

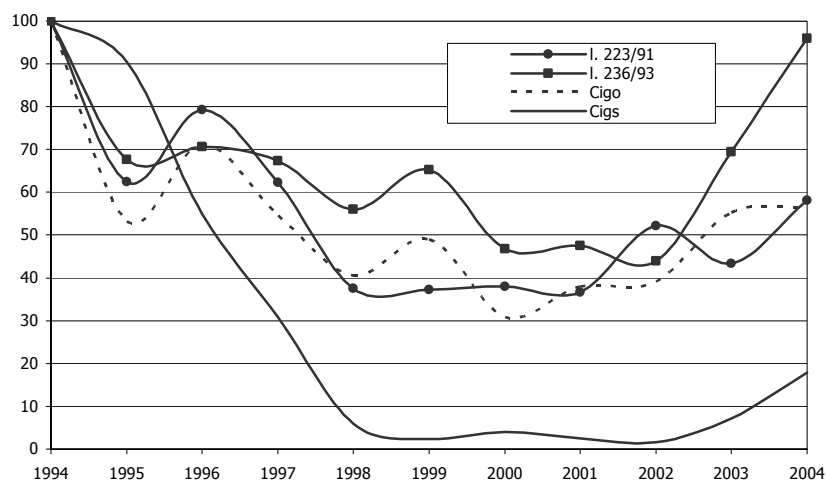


Tab. 8 – Provincia di Padova: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	13	35	4	5	26	16	39	35
Ind. alimentare	32	16	8	25	14	8	13	22
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	245	200	301	357	285	317	379	522
Legno mobilio	10	34	6	11	19	38	41	78
Ind. metalmeccanica	161	331	169	402	123	101	181	210
Carta, poligrafica	10	0	34	6	4	4	16	30
Minerali non metalliferi	5	0	24	69	3	5	15	23
Chimica, gomma	13	52	38	20	9	14	34	46
Altre industria	6	37	7	8	8	6	20	29
Costruzioni	28	12	16	24	41	23	56	113
Commercio	38	98	80	46	154	102	186	254
Alberghi, ristorazione	20	3	1	7	25	17	64	74
Trasporti e comunicazione	52	57	37	22	25	21	47	56
Credito e assicurazione	3	1	1	4	3	14	6	11
Servizi alle imprese	7	36	33	26	48	45	73	130
Altri servizi	15	17	5	2	49	39	59	89
Missing	1	7	13	9	29	29	36	25
Totale entrati	659	936	777	1.043	865	799	1.265	1.747
Presenti in lista al 31 dicembre	1.090	1.438	1.482	1.783	1.116	1.127	1.623	2.314

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 6 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Padova (1994=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Per tutta la seconda metà degli anni '90 la provincia di Rovigo (tab. 9 e graf. 7) ha mantenuto un basso livello di ricorso agli ammortizzatori sociali e solo negli ultimi due anni la Cigo ha superato la soglia raggiunta nel 1994 per effetto delle difficoltà incontrate dalle imprese metalmeccaniche locali. Per quanto riguarda la mobilità, gli ingressi sono ancora lontani dai livelli post crisi del 1993 e risultano più intensi, con riferimento alla legge 236, nelle imprese del settore moda: in quest'ambito Rovigo concentra il 12% degli ingressi registrati nel 2004 in tutto il Veneto.

I processi di riorganizzazione del sistema produttivo della provincia di Treviso si sono riflessi nella seconda metà degli anni '90 in oscillazioni dei livelli di utilizzo della Cigo e della mobilità (l. 236) che hanno spesso toccato quelli dell'inizio di quel decennio (tab. 10 e graf. 8); solo negli ultimi due anni gli ingressi in mobilità hanno segnalato una crescita sostenuta, tra le più elevate in ambito regionale, mentre la Cigs, dopo anni di utilizzo assai ridotto, ha segnato una ripresa nel 2003. Maggiori difficoltà sono concentrate, oltre che nel comparto moda, nel settore del mobile, che nella provincia ha visto attivarsi oltre il 40% dei flussi di questo settore verso la mobilità registrati negli ultimi anni in Veneto.

Dopo un più lungo protrarsi della crisi dell'inizio del decennio scorso con il ricorso a provvedimenti di cassa integrazione speciale, in provincia di Venezia si sono successivamente attenuati i fenomeni di crisi o difficoltà settoriali; solo nell'ultimo anno le procedure di mobilità in base alla l. 236 hanno superato la soglia toccata nel 1994 (tab. 11 e graf. 9). Pur condividendo il trend recente con gli altri territori regionali, complessivamente questa provincia ha visto progressivamente ridursi il proprio peso relativo nel ricorso agli ammortizzatori sociali. Dal punto di vista settoriale le aree di difficoltà sono rappresentate dall'industria calzaturiera, dalla chimica e dal comparto del commercio e degli alberghi, dove si concentra 1/4 degli ingressi in mobilità secondo la l. 236.

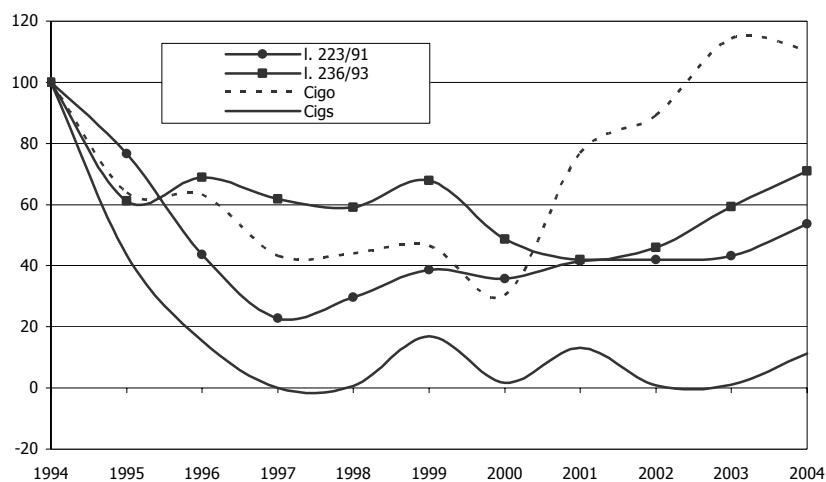
La provincia di Verona propone un andamento molto simile a quello già evidenziato per Venezia, manifestando tuttavia una ripresa più consistente nell'ultimo anno della Cigs (tab. 12 e graf. 10). È comunque ancora una volta la mobilità con la l. 236 a presentare i livelli più intensi di attivazione. Settorialmente, oltre alle imprese dei settori moda e mobilio, si nota il peso delle attività commerciali e di servizio.

Tab. 9 – Provincia di Rovigo: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	2	11	14	2	5	6	7	11
Ind. alimentare	23	4	14	46	8	10	8	11
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	50	132	53	28	164	283	313	314
Legno mobilio	1	28	0	0	9	5	29	12
Ind. metalmeccanica	34	34	50	105	58	30	57	100
Carta, poligrafica	19	0	8	13	11	7	1	4
Minerali non metalliferi	0	1	11	0	1	1	5	1
Chimica, gomma	33	4	14	5	6	4	2	10
Altre industria	53	0	3	0	6	2	5	1
Costruzioni	6	5	9	5	31	33	39	47
Commercio	11	22	10	10	81	50	60	67
Alberghi, ristorazione	1	0	0	2	17	13	12	21
Trasporti e comunicazione	9	16	8	1	15	3	11	25
Credito e assicurazione	0	0	1	0	0	1	1	2
Servizi alle imprese	13	0	8	4	15	10	21	20
Altri servizi	17	2	22	2	9	9	27	31
Missing	6	22	64	135	15	27	40	87
Totale entrati	278	281	289	358	451	494	638	764
Presenti in lista al 31 dicembre	394	453	492	591	630	675	852	1.124

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 7 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Rovigo (1994=100)



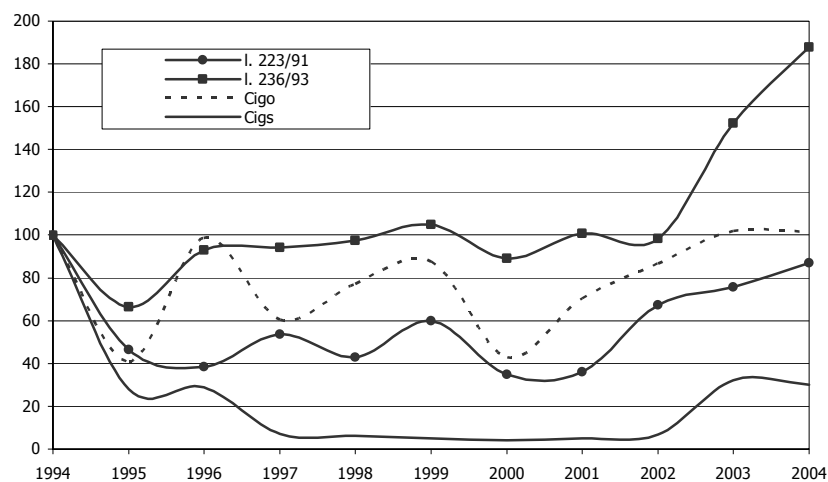
Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Tab. 10 – Provincia di Treviso: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	6	4	8	40	4	4	9	18
Ind. alimentare	34	36	58	50	18	15	15	28
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	328	338	499	489	408	429	555	536
Legno mobilio	51	81	140	181	66	87	160	112
Ind. metalmeccanica	64	634	471	559	155	135	205	344
Carta, poligrafica	3	7	15	13	11	9	27	19
Minerali non metalliferi	49	15	12	150	12	22	10	45
Chimica, gomma	79	42	59	34	16	12	39	45
Altre industria	1	6	5	8	5	3	9	10
Costruzioni	23	33	30	15	32	19	118	184
Commercio	22	28	57	28	150	122	170	263
Alberghi, ristorazione	1	1	0	1	23	32	49	89
Trasporti e comunicazione	4	20	28	12	26	24	20	36
Credito e assicurazione	0	0	2	6	7	12	5	10
Servizi alle imprese	0	2	19	22	41	62	63	129
Altri servizi	2	3	1	3	66	26	114	67
Missing	0	1	0	1	0	3	3	4
Totale entrati	667	1.251	1.404	1.612	1.040	1.016	1.571	1.939
Presenti in lista al 31 dicembre	1.097	1.502	1.934	2.437	1.310	1.368	1.930	2.644

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 8 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Treviso (1994=100)



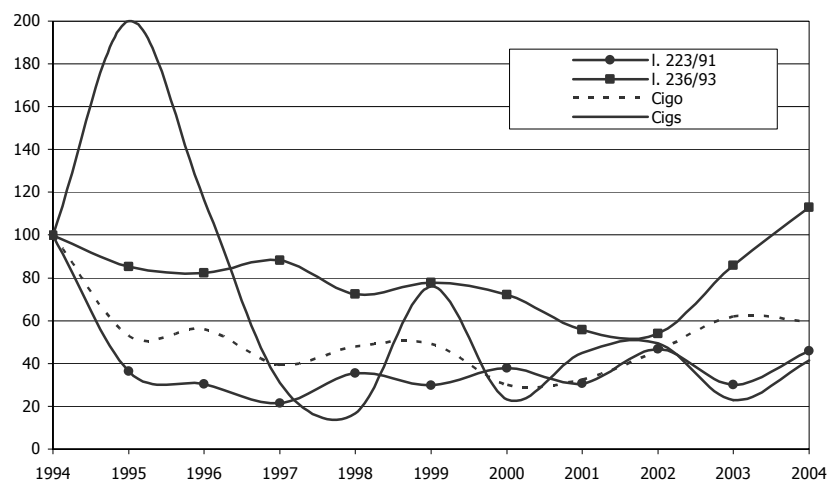
Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Tab. 11 – Provincia di Venezia: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	9	10	3	12	3	4	18	15
Ind. alimentare	25	16	21	13	19	11	23	16
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	66	265	126	227	137	135	227	313
Legno mobilio	35	35	26	21	17	25	22	56
Ind. metalmeccanica	191	405	165	279	100	85	114	173
Carta, poligrafica	3	0	1	0	17	9	6	22
Minerali non metalliferi	54	16	55	95	10	24	44	40
Chimica, gomma	140	83	116	167	21	12	33	22
Altre industria	20	15	4	1	4	4	6	11
Costruzioni	20	40	17	18	28	33	54	94
Commercio	75	91	68	55	110	145	190	205
Alberghi, ristorazione	0	0	0	14	80	53	70	127
Trasporti e comunicazione	48	54	64	43	22	27	40	74
Credito e assicurazione	3	0	0	0	2	5	5	2
Servizi alle imprese	10	26	21	9	50	27	81	98
Altri servizi	2	17	0	95	37	33	74	52
Missing	3	0	0	1	0	3	5	9
Totale entrati	704	1.073	687	1.050	657	635	1.012	1.329
Presenti in lista al 31 dicembre	1.492	1.859	1.565	1.839	943	948	1.344	1.902

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 9 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Venezia (1994=100)



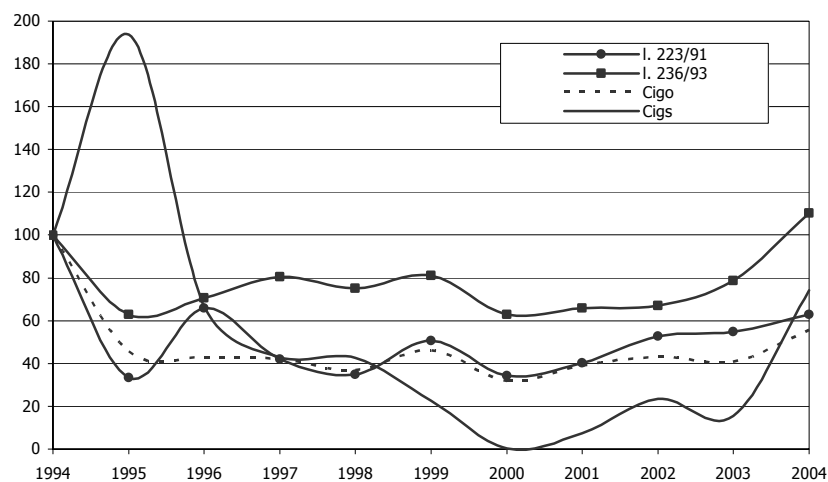
Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Tab. 12 – Provincia di Verona: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	0	4	72	64	13	7	8	15
Ind. alimentare	16	21	45	15	25	22	15	14
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	237	266	217	364	274	299	384	393
Legno mobilio	0	47	74	92	56	73	75	147
Ind. metalmeccanica	226	202	183	258	92	78	114	191
Carta, poligrafica	67	19	60	43	21	41	32	43
Minerali non metalliferi	34	78	4	17	12	44	43	65
Chimica, gomma	9	127	50	60	24	14	12	21
Altre industria	0	19	5	4	12	13	3	13
Costruzioni	35	14	21	9	48	30	61	126
Commercio	22	51	65	76	229	201	230	278
Alberghi, ristorazione	0	1	1	4	48	49	62	75
Trasporti e comunicazione	20	11	22	5	33	38	41	68
Credito e assicurazione	1	1	1	6	10	4	7	12
Servizi alle imprese	2	7	9	6	66	54	64	117
Altri servizi	0	7	78	18	31	48	41	86
Missing	0	0	0	0	3	1	0	10
Totale entrati	669	875	907	1.041	997	1.016	1.192	1.674
Presenti in lista al 31 dicembre	1.173	1.413	1.648	2.045	1.384	1.432	1.772	2.546

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 10 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Verona (1994=100)



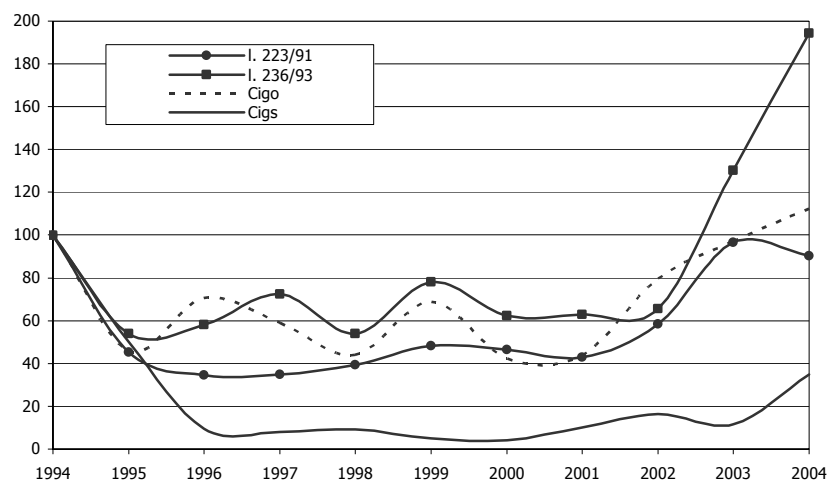
Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Tab. 13 – Provincia di Vicenza: lavoratori entrati in mobilità per anno, legge, settore e stock presente al 31 dicembre

	Legge 223/1991				Legge 236/1993			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, pesca, estrattive	7	12	10	9	2	7	12	14
Ind. alimentare	1	1	9	4	6	6	8	6
Settore moda (tessile, abbigl., calzature)	416	416	979	774	190	213	420	538
Legno mobilio	11	21	21	27	19	15	44	56
Ind. metalmeccanica	212	379	430	457	84	76	154	293
Carta, poligrafica	19	9	10	23	6	6	19	29
Minerali non metalliferi	1	53	45	98	30	11	34	65
Chimica, gomma	39	36	63	64	6	11	26	50
Altre industria	7	37	104	81	81	67	129	189
Costruzioni	1	2	2	6	15	18	51	106
Commercio	18	7	25	24	79	90	167	179
Alberghi, ristorazione	3	0	14	33	16	18	34	54
Trasporti e comunicazione	37	52	20	18	12	14	24	56
Credito e assicurazione	0	0	2	1	1	13	2	11
Servizi alle imprese	1	2	0	5	22	26	35	84
Altri servizi	0	8	6	1	10	10	34	51
Missing	3	17	1	4	3	6	10	14
Totale entrati	776	1.052	1.741	1.629	582	607	1.203	1.795
Presenti in lista al 31 dicembre	1.130	1.471	2.259	2.627	735	766	1.400	2.308

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Graf. 11 – Ingressi in mobilità secondo la legge e ore concesse di Cigo e Cigs. Provincia di Vicenza (1994=100)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. aprile 2005

Vicenza, infine, individua la provincia con più marcati fenomeni di difficoltà, con la recente crescita vigorosa dell'utilizzo tanto della mobilità (in particolare con la l. 236) che della Cigo (tab. 13 e graf. 11). Il settore tessile e abbigliamento, tradizionalmente radicato nel territorio dell'Alto vicentino, concentra quote rilevanti sia in termini di ore di cassa integrazione concesse (oltre il 40% dell'ordinaria e una quota superiore per la straordinaria), sia di ingressi in mobilità con la legge 223 (dei quali il vicentino concentra il 22% sia in termini di flusso che di stock). Non trascurabile, inoltre, il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle industrie metalmeccaniche che danno origine a circa 1/5 degli ingressi settoriali in mobilità registrati in Veneto negli ultimi anni.

#### **4. Il trattamento di disoccupazione**

L'indennità di disoccupazione è un sussidio per quei lavoratori che vengono espulsi dai cicli produttivi senza avere a disposizione altro ammortizzatore sociale in grado di sostenerne il reddito. Il nostro ordinamento prevede diverse forme di indennità che tengono conto dell'esperienza lavorativa maturata dai lavoratori interessati e del settore di loro provenienza. In relazione a queste diverse forme la tab. 14 riporta, per il Veneto e per l'Italia, il numero di soggetti che nel corso di ciascuno degli anni compresi tra il 2000 e il 2003 (ultimo anno per il quale si hanno a disposizione informazioni) hanno beneficiato di almeno una giornata di indennità.

Complessivamente nel 2003 i beneficiari di trattamenti ammontano in Veneto a 66.544; essi hanno registrato nel corso dei primi anni di questo decennio un incremento significativo, molto più accentuato rispetto a quello medio nazionale: 10,7% contro 5,5%.

Ma al di là di queste prime indicazioni quantitative, il mutamento della congiuntura economica si è riflesso in una significativa modifica della composizione della platea di soggetti interessati dall'indennità di disoccupazione in funzione delle diverse forme previste. In particolare, se nel corso degli anni '90 avevamo assistito ad una crescita della disoccupazione non agricola a requisiti ridotti – anche per effetto della notevole diffusione registrata dai rapporti di lavoro a termine o comunque, al di là della natura contrattuale, di rapporti di durata breve nel corso dell'anno, tale da non poter rientrare nel



trattamento generale – a partire dal 2000 si registra un incremento della platea della disoccupazione ordinaria che, con una crescita del 44% è divenuta nel 2003 la voce quantitativamente più rilevante, con oltre 30mila beneficiari contro i 27mila della non agricola a requisiti ridotti (scesa nello stesso periodo del 5,6%). Una tendenza decisamente più marcata in Veneto che nel resto del Paese, dove invece la disoccupazione con requisiti ridotti rappresenta ancora la voce largamente prevalente, nonostante il forte incremento di quella ordinaria (+43%).

Nel complesso, la disoccupazione non agricola assorbe in Veneto circa l'87% dei beneficiari, contro un valore medio nazionale del 49%<sup>12</sup>; i valori omologhi erano tre anni prima rispettivamente del 84% e del 46%.

*Tab. 14 – Beneficiari negli anni di sussidi di disoccupazione. Veneto e Italia*

	2000	2001	2002	2003
<i>Veneto</i>				
Ind. di disoccupazione agricola con requisiti ridotti	267	247	213	222
Ind. di disoccupazione agricola ordinaria	3.040	3.177	2.937	2.913
Ind. di disoccupazione agricola speciale (40%)	1.411	1.273	1.134	1.032
Ind. di disoccupazione agricola speciale (66%)	3.466	3.312	3.242	3.251
Ind. di disoccupazione non agricola con requ. ridotti	29.230	29.250	27.457	27.602
Ind. di disoccupazione non agricola ordinaria	21.302	23.202	26.217	30.687
Ind. di disoccupazione ordinaria nell'edilizia	776	732	658	686
Ind. di disoccupazione speciale edile	605	243	242	151
Totale	60.097	61.436	62.100	66.544
<i>Italia</i>				
Ind. di disoccupazione agricola con requisiti ridotti	6.564	7.390	7.366	7.013
Ind. di disoccupazione agricola ordinaria	195.391	181.210	174.802	183.840
Ind. di disoccupazione agricola speciale (40%)	209.012	218.474	215.982	215.934
Ind. di disoccupazione agricola speciale (66%)	176.822	187.893	200.629	195.713
Ind. di disoccupazione non agricola con requ. ridotti	387.133	397.720	378.158	378.157
Ind. di disoccupazione non agricola ordinaria	191.712	216.566	241.705	273.557
Ind. di disoccupazione ordinaria nell'edilizia	46.688	51.561	51.428	50.092
Ind. di disoccupazione speciale edile	41.518	26.429	22.795	18.927
Totale	1.254.840	1.287.243	1.292.865	1.323.233

*Fonte:* elab. Veneto lavoro su dati Ministero del Lavoro/Inps

12. Il dato nazionale risente del consistente peso dei vari trattamenti agricoli, largamente utilizzati nel Sud.

Risulta in riduzione il ricorso a tutte le varie forme di indennità agricola, i cui beneficiari sono scesi in complesso sotto le 8mila unità. Tra queste ultime prevalgono largamente la modalità ordinaria (poco meno di 3mila soggetti) e quella speciale al 66% (3.251 unità), mentre del tutto marginale è in questo settore l'utilizzo della meno favorevole indennità di disoccupazione a requisiti ridotti.

Marginale rimane infine il numero di soggetti interessati dalla disoccupazione per l'edilizia, ordinaria e speciale, oramai scesi a poco più di 800 unità.

## 5. I pensionamenti anticipati

La possibilità di usufruire di un'uscita anticipata dal mondo del lavoro rimane una prerogativa offerta attraverso specifici provvedimenti a quei lavoratori – comunque più o meno prossimi alla maturazione del diritto – che operano in realtà coinvolte da crisi strutturali per le quali non si prevedono concrete possibilità di mantenimento dei precedenti livelli occupazionali e per le quali difficile risulta anche la “riconversione” degli addetti ad altra attività<sup>13</sup>.

È uno strumento socialmente costoso che, a partire dalla fine degli anni '90, è stato molto meno utilizzato: da un lato in virtù delle congiunture economiche favorevoli e dall'altro perché in netto contrasto con le politiche lavoristiche più recentemente adottate, che tendono a privilegiare interventi di *work fare* e, più in generale, ad incentivare una maggiormente prolungata presenza sul mercato del lavoro, anche quando il diritto alla pensione sia stato maturato<sup>14</sup>.

13. In realtà molto giocano altri fattori, economicamente difficilmente valutabili, che hanno a che vedere soprattutto con logiche di interesse/opportunità politica.

14. Con l'approvazione il 28 luglio 2004 della legge delega sulla riforma delle pensioni (i cui effetti generali si dispiegheranno a partire dal 2008) è entrato in vigore l'incentivo per il posticipo della pensione. I dipendenti del settore privato, in possesso dei requisiti per la pensione di anzianità previsti dalla normativa in vigore, possono rinviare il pensionamento usufruendo di un bonus esentasse pari al 32,7% della retribuzione lorda. Al 31/01/2005 erano pervenute all'Inps 31.381 domande, di cui 2.292 dal Veneto.

Come conseguenza della strategia perseguita anche nel volgere al negativo della congiuntura economica non si è assistito a nessuna esplosione nell'utilizzo dello strumento<sup>15</sup> (tab. 15), che in Veneto interessa ormai solo numeri molto ridotti di soggetti. Nell'ultimo anno solo 23 lavoratori hanno usufruito di questa uscita agevolata dal mondo del lavoro. Il trend seguito dalla misura è inequivocabile e non si discosta da quello messo in atto a livello nazionale (599 lavoratori nel 2004).

*Tab. 15 – Prepensionamenti: flusso di pensioni liquidate. Veneto e Italia*

	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Valori assoluti</i>					
Veneto	272	203	205	68	23
Italia	9.182	2.738	2.132	3.997	599
<i>N. indice 2000=100</i>					
Veneto	100,0	74,6	75,4	25,0	8,5
Italia	100,0	29,8	23,2	43,5	6,5

*Fonte:* elab. Veneto lavoro su dati Ministero del Lavoro/Inps

15. Anche se la crisi della Fiat qualche cosa ha contato nel corso del 2003, come del resto i dati evidenziano.